

# settimana radio tv

**l'Unità** domenica 28 dicembre-sabato 3 gennaio

Breve rassegna dei programmi che accompagneranno il 1970 televisivo

## Un anno per non cambiare

1970. Anno per la Rai-Tv una volta di più. Quello che per una parte della nazione era stato il 1969, infatti, è stato l'anno di una grande battaglia combattuta dentro e fuori la Rai-Tv. È stato l'anno in cui la direzione, da una parte, ha tentato di avviare una riforma che, con due permessi (due l'assegnamento di questo staff, quello di un'azienda) e i servizi del gruppo dirigente del paese. Cercando di effettuare in rapida misura, e senza tentare di farne un fatto, non si può e non si deve dimenticare che i mesi scorsi, sono stati quelli del « documento degli esperti » che ha proposto una nuova programmazione aziendale che avrebbe pensato in maniera decisiva sull'organizzazione e le scelte dei programmi, affidandoli sempre più nella misura di una programmazione di classe, rigidamente controllata. Con il « documento degli esperti » una volta di più, infatti, si è avvertita una certa « crisi » di fiducia nei confronti della Rai-Tv. E si è avvertita una certa « crisi » di fiducia nei confronti della Rai-Tv. E si è avvertita una certa « crisi » di fiducia nei confronti della Rai-Tv.

Di una parte, e nell'area del fronte di lotta, l'obiettivo di una riforma ha dedicato la propria opera alla difesa degli obiettivi ed ha chiesto che i programmi di tutti i mesi siano stati e non lo saranno a riproporsi, alla prossima, inevitabile occasione.

È su questo dato di fatto che assumono un significato particolare, ed altrettanto importante, le prime notizie, non si può dire, che saranno i programmi dei prossimi mesi, che la stessa direzione della Rai-Tv, intende come promessi ad un indirizzo generale delente che dovrebbe affermarsi nel prossimo decennio (un decennio, tuttavia, che ha fra le sue scadenze improporzionali anche il rinnovo della Convenzione con lo Stato che scade nel 1971).

Il « documento » più importante di questa linea futura è, disarmonicamente, ancora riservatissimo. Diciamo del bilancio '69 sul quale si è svolta la relazione conclusiva di fine anno dell'amministratore delegato Paolicchi (una relazione che rischia di restare segreta, così come è avvenuto per quella dell'anno 1968 che non è stata ancora nemmeno pubblicata). Dalla volta passata, poi, i giorni addietro alle agenzie, risulta tuttavia che la direzione attuale della Rai-Tv intende innanzi tutto portare avanti la battaglia per imporre la « sua » riforma dell'azienda (nel 1969 — dice infatti questa società «velina» attribuendo la frase a Paolicchi — sono state poste alcune fondamentali premesse organizzative e strutturali che avranno un'efficace sviluppo nel futuro. È stato perseguito lo scopo di articolare e diversificare le responsabilità dei vari organi aziendali per raggiungere livelli più alti di funzionalità dell'azienda»). Il punto di

Le dichiarazioni di Paolicchi alla relazione conclusiva del '69. L'esperienza dei mesi di lotta e il « documento degli esperti » - Il nutrito programma dei telefilm d'autore ed il ritorno di Mike Bongiorno con il telequiz - Dal caso Rossellini alla riduzione dell'« Iliade » - Continua il sabato-show



Mina e ormai diventata la signora televisiva delle grandi occasioni sarà lei, infatti, a reggere lo spettacolo di mezzanotte che segnerà il passaggio-continuità fra gli spettacoli dell'anno che muore e il 1970

quasi sta relazione procede affermando ancora « Il 1969 è stato un anno di «transizione» e di ricerca che lascia intravedere di prospettive, sviluppi, la ricerca di una maggiore diversità dei programmi, intorno alla «destinazione dell'impegno» in campo, il nuovo impulso alla produzione di film e telefilm, la continuità impegno della produzione di romanzi sceneggiati, il tentativo di diversificare e caratterizzare le rubriche ed i programmi culturali hanno confermato la giusta degli obiettivi perseguiti. In più, anche l'informazione giornalistica viene considerata «valida ed ampia».

Queste, dunque, le premesse ideologiche e politiche sulla quali vanno inserite le frammentarie indicazioni di lavoro che la Rai-Tv intende perseguire nei prossimi mesi. Di che si tratta, in particolare?

Gli accenti al futuro insistono soprattutto, naturalmente, sulle indicazioni di «qualità». Pressata dalla protesta interna ed esterna, la Rai-Tv e alla ricerca di una sorta di paravento che — pur non intaccando la sostanza di una politica rigidamente programmata dall'alto e nella quale il «rispettabile» ha una funzione puramente passiva — possa smussare gli angoli più acuti della lotta.

I telefilm. Qui sarà prodotto cer-

tamente il massimo sforzo. Mentre ancora non si è placata l'eco della polemica e della fuga obbligata di Rossellini, ecco annunciata una serie di film d'autore che dopo la programmazione televisiva passeranno sul grande schermo cinematografico. *I reati peratti* di Omi, *L'orchestra* di Gianni Amico, *O'innanzi e gli amici* di Anna Grady di Albertazzi, *La strategia del regno* di Bertolucci, *Colpaio grosso* anche Anna Magnani e stata costretta a cedere al primato del piccolo schermo: ma la vedremo in sei storie di donne dirette da Giannini, il regista di quella vicenda piccolo borghese che è *La famiglia Lentini*.

Un altro grosso impegno di qualità (che i dirigenti della Rai-Tv si ripromettono di perseguire e quello del «documentario»). Qui, anzi, si metterà esplicitamente il '69 come anno di passaggio da una programmazione quasi esclusivamente a testi ottocenteschi, ad una produzione ispirata da romanzi contemporanei o moderni. Ecco allora i titoli: *I Buddenbrook* di Thomas Mann, diretto da Edmo Fenoglio; *Le terre del Sacramento* di Jomino; *Il partito Johnny* di Fenoglio, diretto da Cottafavi; la seconda parte di *L'ultimo dei Po* di Bacchielli, diretto da Bolelli; ancora un Graham Greene, con *Una pistola in vetrina*. Salvo eccezioni, la lettura dei titoli non sembra affatto segnare la svolta ufficialmente programmata. E, del resto, la stessa Rai-Tv aveva subito che l'impegno di maggior portata sarà la ripetizione del successo dell'*Odissea* a Franco Rossi e stava infatti affidata la riduzione cinematografica dell'*Iliade*, sempre all'insegna del «colossal» e del «commerciale». Quanto ad una meditazione sul fatto che il '70 costerà il centenario dell'Unità d'Italia (con la necessità di un ricordo e di una meditazione sul presente), l'annuncio di maggior peso è quello di una trasmissione a puntate da mandare in onda la domenica sera, sulla *Cinque giornate di Milano*, realizzata da Leandro Castellani.

Questa somma di produzioni culturali, viene comunque subito corretta — anche se ufficialmente e essa meno esatta — dalla prevista ripetizione di tutte le trasmissioni di consumo che hanno costretto l'ossatura della programmazione televisiva di questi anni. Ecco, infatti, un altro galassiano, a puntate e di gran costo: *Corabba*, interpretato da Rossano Brazzi e diretto da Daniele D'Anza; ecco un coro il sabato sera mezzanotte nella formula del varietà obbligato da *Caporossina*, infatti, farà seguito *Io ci provo*, con Ornella Vanoni e Paolo Bonolis; e il telequiz ritornerà con clamore segnando addirittura il rientro di Mike Bongiorno con *Il rischiatutto* (che è quasi un simbolo di come la Rai-Tv intenda il progresso tornando sempre all'antico).

Il tutto, naturalmente, rigorosamente segnato da rigide scadenze quotidiane che continueranno a legare lo spettatore al film del lunedì al romanzo del martedì fino al sabato-show, costringendolo alla meccanica alienazione dell'abitudine. Questa è la riforma che, fino a questo momento, la Rai-Tv vuole proporre per gli anni '70. Per averne una di tipo diverso, non c'è dubbio che bisognerà portare avanti la lotta iniziata nei mesi dell'anno che chiude.

Dario Natoli